



ph. Dreamstime

Il caso degli alberghi rappresenta una spina nel fianco per chi ha l'obbligo di mettersi in regola e garantire la sicurezza degli ospiti e per coloro i quali sono costretti a dettare e ad esigere il rispetto delle normative di sicurezza antincendio, pur comprendendo le difficoltà soprattutto economiche che simili sforzi richiedono. E quindi abbiamo assistito nel passato alla rivolta di un'intera categoria ne tentativo di opporsi al pugno di ferro del Governo: il tutto si è concluso con una misura che potesse conciliare le diverse esigenze e si è deciso di concedere un'ennesima proroga.

Ma quello che deve essere chiaro è che questa non è intesa né come escamotage per non mettersi in regola, tantomeno come sconto da applicare a chi non ha dimostrato alcuna intenzione di adeguarsi ma, al contrario, costituisce un riconoscimento per chi qualche sforzo per inquisire la sicurezza, l'ha fatto.

Alberghi sì alberghi no: questione di proroghe

a cura di Flaminia Ciccotti

Siamo andati a trovare l'ing. Fabio Dattilo, Direttore Centrale per la Prevenzione e Sicurezza Tecnica, nella suggestiva cornice delle Scuole Centrali Antincendi a Roma-Capannelle, che ci ha chiarito alcuni punti e raccontato ciò che "bolle in pentola".

- **È stato recentemente approvato un emendamento che proroga al 31 dicembre 2014 il termine per il definitivo adeguamento alle disposizioni di prevenzione incendi da parte delle strutture ricettive turistico-alberghiere con oltre venticinque posti letto che siano in possesso dei requisiti previsti dal D.M. 16 marzo 2012 per l'ammissione al piano straordinario. Quali sono le motivazioni che sono alla base di questa decisione?**

In questi vent'anni abbiamo assistito ad un periodo di incertezza caratterizzato dall'esistenza di una norma sugli alberghi, nei confronti della quale c'è stato poco interesse da parte degli albergatori, ossia dei sogget-

ti che avrebbero dovuto mettersi in regola. È mia opinione che le strutture ricettive debbano possedere almeno i requisiti di sicurezza di base per proseguire l'attività in relativa sicurezza sotto il profilo antincendio.

Oggi abbiamo fissato una soglia minima di sicurezza antincendio, stabilendo che le attività che non hanno questi requisiti, debbano essere considerate al di sotto del limite minimo di sicurezza e quindi pericolose agli effetti antincendio e, come tali, da chiudere.

- **L'obiezione che viene posta è relativa al fatto che queste modalità di adeguamento sono considerate economicamente troppo gravose per gli albergatori.**

Comprendo l'obiezione, ma il punto è che se il livello di sicurezza minimo rappresenta ciò che è già cogente, perché è contenuto in altre leggi, non derogabile, né prorogabile (ad esempio decreto 81, o norme sugli impianti), è evidente che non si possa scendere sotto questa soglia, anche per soddisfare i requisiti comunitari. In prospettiva la norma prevede ulteriori prescrizioni di carattere strutturale che devono essere concluse in maniera sostenibile entro dicembre 2014, come prevede il decreto legge in via di conversione. Nelle more che vengano completati i lavori è stato poi individuato un sistema di gestione della sicurezza che, parzialmente, compensi la mancanza di alcune misure strumentali e consenta alle persone di poter uscire in sicurezza o di ricevere un primo intervento in caso di incendio.

- **Quindi ad essere corretti, la soglia minima di sicurezza dovrebbero averla già raggiunta tutti sin dall'inizio...**

Certo! E poi non ci dimentichiamo che a seguito della procedura d'infrazione contro l'Italia per la violazione di alcuni punti della direttiva quadro europea 89/391/CEE, è sta-

La scheda



Fabio Dattilo, Direttore Centrale per la Prevenzione e Sicurezza Tecnica dei Vigili del fuoco

La sua lunga carriera inizia all'interno del Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco nel 1984 e lo vede, tra i principali incarichi, Comandante a Rovigo, Vicenza, Padova e Venezia.

Nominato nel 2009 Dirigente dell'Area Istituto Superiore Antincendi nell'ambito della Direzione Centrale per la Formazione del Dipartimento dei Vigili del fuoco, cessa dall'incarico di Comandante Provinciale di Venezia assumendone contemporaneamente la reggenza, e approda qualche mese dopo alla Direzione Centrale per la Prevenzione e Sicurezza Tecnica dove è attualmente il Direttore.

Molto forte e importante il suo impegno nella gestione delle calamità nazionali ed internazionali.

Prende parte a diversi gruppi di lavoro e commissioni per conto dell'amministrazione e conta innumerevoli docenze e partecipazioni a corsi e convegni/seminari. Ha pubblicato in varie riviste di settore nazionali ed internazionali articoli riguardanti la prevenzione dei rischi di incidenti rilevanti, la sicurezza del trasporto fluviale di merci pericolose, l'esplosibilità delle polveri e l'impatto ambientale degli incendi, ingegneria della sicurezza antincendio.

ta inviata al nostro Paese una lettera di costituzione di messa in mora per le continue proroghe alle norme sugli alberghi; sono venti anni infatti che la norma esiste senza essere rispettata e le contestazioni riguardano proprio il livello minimo di sicurezza contenuto nel decreto 81.

Ora, a prescindere dal fatto che uno Stato non può non ottemperare ad una disposizione, ad un regolamento, ad una direttiva europea che riguardano un'attività così importante, io sono comunque convinto che l'Italia meriti alberghi sicuri: questa è la carta vincente per puntare anche allo sviluppo del turismo!

- **Ma secondo le statistiche gli alberghi italiani sarebbero sicuri perché la frequenza di incidenti sembrerebbe molto bassa.**

In parte è vero, ma dobbiamo ricordare che se non si sono verificati incidenti di rilievo è anche perché la maggior parte degli alberghi, soprattutto quelli più grandi sono quasi in regola con le norme di prevenzione incendi.

E nonostante la statistica sia favorevole non dobbiamo però dimenticare che incendi gravi con perdita di vite umane, purtroppo, ce ne sono stati...basti pensare a quello avvenuto al Parco dei Principi a Roma.

Peraltro la maggior parte degli alberghi di grandi dimensioni appartiene a catene anche internazionali, nelle quali non vi è un rapporto di natura artigianale - commerciale - familiare; il titolare dell'attività, che è un dipendente, tende a non assumere la responsabilità di avere strutture non a norma, senza considerare che queste catene sono soggette a standard internazionali che rispondono a sistemi di qualità e quindi anche a requisiti di sicurezza.

Una ricchezza del nostro Paese risiede proprio nel fatto che circa la metà degli alberghi, secondo l'Istat, è sotto i 50 posti letto e quindi a conduzione familiare o quasi e risponde, piuttosto che a standard industriali, a criteri di tipo commerciale e artigianale con tutta

una serie di vantaggi legati a questo tipo di impostazione: il rapporto qualità-prezzo favorevole, il calore dell'ambiente, i servizi su misura per ogni diversa tipologia di ospite.

Inoltre i pochi incidenti che si sono verificati negli anni, sono rimasti tali e con conseguenze circoscritte, perché il sistema costruttivo italiano è diverso da quello degli altri Paesi: in Italia infatti si utilizzano per la gran parte del territorio, ad eccezione delle fasce montane, materiali incombustibili.

Ecco alcune delle ragioni che stanno alla base di queste statistiche favorevoli; ma va ricordato che le stesse statistiche sono figlie di una politica della prevenzione e che, comunque, almeno una parte degli alberghi rispetta la normativa.

- **Quindi qual è l'obiettivo dei Vigili del fuoco?**

Noi puntiamo ad isolare le attività che non hanno compiuto alcun passo verso la sicurezza e ad individuare per le altre, un percorso virtuoso per la messa in regola secondo un piano straordinario biennale così come definito dal decreto 16 marzo 2012.

Peraltro il Legislatore conferma la validità del piano anche se allarga la possibilità di completamento dei lavori a quelle attività che ad oggi, posseggono i requisiti minimi previsti dal piano stesso.

Ma la novità è che ormai la gran parte degli alberghi possiede i requisiti minimi e che quindi si può ben sperare nell'evoluzione verso la completa messa in sicurezza e che, pur avendo compreso che forse la norma era un po' troppo ambiziosa, questo non deve costituire un alibi per gli albergatori.

- **Quindi i Vigili del fuoco si sono dimostrati favorevoli alla concessione di questa nuova proroga?**

Sì siamo propensi a prorogare l'esecuzione dei lavori, ma solo per coloro i quali hanno



Per le strutture ricettive è stata fissata una soglia minima di sicurezza antincendio, al di sotto della quale l'attività si considera pericolosa

dimostrato buona volontà, quelli che al contrario, sono rimasti sotto la soglia minima di sicurezza antincendio per noi, possono anche chiudere: la proroga non può premiare le attività che non hanno ancora realizzato opere per garantire la sicurezza e la pubblica incolumità.

Certo ci sono le eccezioni: come ad esempio le strutture ricettive sotto i venticinque posti letto, o quelle stagionali a cui la legge consente di accedere al piano nel momento in cui devono aprire.

Ripercorrendo l'esempio degli albergatori di Rimini, all'inizio molto critici nei confronti del decreto, perché costretti a mettere in regola i propri hotel dal punto di vista delle norme antincendio, si nota che al momento in cui fu varato il piano, erano pochissime le strutture in regola.

Oggi il trend si è invertito e quindi siamo già al 90 % degli alberghi che hanno presentato il piano straordinario di adeguamento e messa a norma secondo le disposizioni dettate dalla disciplina sulla prevenzione incendi.

Così anche la classe politica riminese si è re-

sa conto della bontà del progetto, ancorché criticabile o perfezionabile: il senso è stato quello di dare un'altra possibilità a tutti coloro che hanno dimostrato la volontà di adeguarsi e seppure passando per alcuni step, l'obiettivo deve essere quello di arrivare alla meta.

Un'ulteriore novità sta nel fatto che anche il Corpo vuole riscrivere un nuovo decreto, che tenga conto della proporzionalità e dei suoi effetti soprattutto per gli alberghi più piccoli. Non mancherà a questo proposito di fare un'analisi e un confronto con le altre normative europee per verificare se le nostre siano davvero così restrittive.

- **Il D.M. 16 marzo 2012 prevede che il Ministro dell'interno semplifichi le prescrizioni tecniche previste nel decreto ministeriale 9 aprile 1994, con particolare riferimento alle strutture ricettive fino a 50 posti letto. In che direzione vanno queste semplificazioni?**

Stiamo lavorando per realizzare una norma

semplificata per gli alberghi più piccoli: vorremmo cioè che il criterio di proporzionalità “regolatoria” operasse anche sulla misura degli adempimenti di natura tecnica per gli alberghi più piccoli, venendo incontro quindi alle esigenze di quel 50% di strutture ricettive italiane che rappresentano il tessuto connettivo familiare degli alberghi e nei quali si incontra la resistenza più forte nel mettersi in regola.

D'altra parte, nella mia esperienza personale, ho potuto constatare che un albergatore spende moltissimo denaro per rendere accattivante il proprio locale, ma spesso nella fase di ristrutturazione si nota una “mancata regia” nel tener conto anche degli aspetti antincendio.

A tal proposito, insieme al mio staff, ci siamo riproposti di incontrare, nelle località dove vi è una maggiore concentrazione di insediamenti alberghieri (Roma, Firenze, Verona, Venezia, Rimini...) di incontrare i rappresentanti degli esercenti in loco per verificare direttamente le problematiche più ricorrenti, così da meglio individuare soluzioni tecniche di grande efficacia, ma di minor costo.

- **L'Italia è famosa per il suo patrimonio storico. Quali sono le problematiche di adeguamento antincendio di un albergo inserito in un edificio tutelato?**

Al fine di un miglior utilizzo dell'istituto della deroga è stata scritta una linea guida in cui sono stati riepilogati i principali problemi e le possibili soluzioni.

Non è un'iniziativa unilaterale dei Vigili del fuoco, ma un lavoro realizzato di concerto con il Ministero dei Beni Culturali, per venire incontro a quella categoria di alberghi, presenti soprattutto in Veneto, Umbria e Toscana che sono, in genere, abbastanza piccoli e costituiti da strutture orizzontali in legno e che quindi potrebbero avere problemi relativi ad esempio, all'incombustibilità, alla resistenza al fuoco, alle vie d'esodo, etc.... proprio perché realizzati in palazzi o in edifici

che presentano caratteristiche geometriche immodificabili, in quanto vincolati.

In questi casi abbiamo indicato dei metodi alternativi, ma vorremmo fare di più nella emananda nuova revisione della norma, nella quale vorremmo stabilire dei parametri affinché non si debba ricorrere più alla deroga, lasciando agli utenti la facoltà di risolvere i problemi all'interno del Comando.

- **Allo stato attuale qual è il peso dell'ingegneria antincendio nelle attività alberghiere?**

La Fire Safety Engineering ha costi elevati e ha due livelli di incertezza: costa, perché è evidente che una Fire Engineering seria richiede del tempo, risorse ed uomini, e in secondo luogo non deve essere utilizzata come strumento alternativo, che rappresenti una sorta di “lasciapassare” in base al quale, il suo semplice utilizzo nella progettazione garantisce la sicurezza della struttura.

Anche qui vorremmo intervenire e i Gruppi di Lavoro già sono attivi, per stabilire qual è lo scenario di partenza e quali sono le verifiche dei risultati, così abbiamo un'equanime verifica della sicurezza: poi all'interno, le scelte progettuali determineranno l'ingegneria della sicurezza.

Purtroppo il ricorso all'ingegneria della sicurezza è stato molto modesto, nonostante esista un decreto dal 2009.

- **Che tempi sono previsti per la revisione delle norme?**

Stiamo lavorando per questo ed auspico che per fine febbraio sarà pronto l'indice delle norme per la fine della primavera potremmo avere le norme scritte.

L'idea di semplificazione resta l'obiettivo da perseguire, ma il monito è sempre lo stesso: sulla sicurezza non si fanno semplificazioni!